

Libro contro libro

# Il fascino delle cose perdute di Schalansky supera la nostalgia e il vintage di Minardi

Pasquale Chessa

**S**i racconta che il generale ateniese Temistocle, famoso per le sue eccezionali doti mnemoniche, avesse chiesto al poeta Simonide di Ceo, inventore della tecnica della memoria, di voler imparare piuttosto l'arte dell'oblio. Constata la scrittrice tedesca Judith Schalansky nel suo specialissimo *Inventario di alcune cose perdute*: «Di certo dimenticare tutto è grave. Ma ancor più grave è non dimenticare nulla, dato che produrre conoscenza è possibile solo grazie all'oblio».

**PERSISTENZA**

La cultura della dimenticanza è contraddetta dalla cultura della nostalgia a cui la giornalista italiana Sabrina Minardi ha dedicato una esaustiva ricerca con *Il grande libro del vintage*. «Il passato ispira il futuro»: si spiega così la persi-

stenza del consumo di passato nel nostro immaginario culturale. Si tratti della mitica Vespa su cui Gregory Peck porta a spasso Audrey Hepburn in *Vacanze romane* (1953) o invece della indimenticabile bicicletta Graziella, (1964) «la Roll Royce di Brigitte Bardot», della iconica radio Brionvega (1964) firmata da Marco Zanuso o meglio ancora dell'intramontabile bottiglia del Camparino rosso disegnata dal pittore futurista Fortunato Depero (1927), il piacere di quel personale *deja-vu*, che ci sa dare il vintage, mette in causa l'idea stessa della storia così come la viviamo: un percorso lineare in cui il passato si deposita nella memoria del presente in attesa del futuro.

Invece il vintage piega la linearità del tempo in una figura circolare del pensiero in cui tutto rivive sempre nuovo proprio perché antico: come Harrison Ford che ritorna quarant'anni dopo con il suo Borsalino a interpretare un nuovo Indiana Jones quasi ottan-

tenne.

**IL NEOLOGISMO**

Una circolarità che coinvolge anche i processi più profondi della politica della contemporaneità: totalità è il non felice neologismo inventato dallo scrittore bielorusso Sasha Filipenko - fiero oppositore del dittatore Lukashenko - per designare la nostalgia del totalitarismo le cui tracce si riconoscono nei tratti essenziali del nazionalsovranismo internazionale.

«La cesura della morte è il punto di partenza dell'eredità e della memoria, sul piano funebre si fonda ogni cultura che cerchi di colmare il vuoto abissale e il silenzio improvviso con canti, preghiere e storie, attraverso i quali ciò che è assente viene riportato in vita»: meglio di quanto non riesca al sociologismo giornalistico di Sabrina Minardi, è così che Judith Schalansky, usando gli strumenti letterari della narrazione, riesce a ricostruire un universo dell'oblio che vale la pena raccontare seppure attraverso i suoi fantasmi, lon-

tani bagliori di un passato che non potrà mai ritornare.

Succede con il fascino che emanano ancora i ruderi ormai perduti di Villa Sacchetti, costruita nel Seicento da Pietro Da Cortona per un cardinale che non diventerà mai papa, nella depressione sabbiosa - la Valle dell'Inferno - che si trova fra Monte Mario e il Vaticano, il cui ricordo sopravvive attraverso i disegni del giovane pittore francese Hubert Robert venuto a Roma per imparare a dipingere rovine dal grande Piranesi. Intrigante e pettegolo è il racconto sul film mancato con il nudo di Greta Garbo che sogna di interpretare Dorian Gray insieme a Marilyn Monroe nella parte di Sibil, la ragazza che gli fa perdere la testa. E poi: Tuanaki, un'isola scomparsa ormai anche dalle carte nautiche del pacifico meridionale; la tigre rossa del Caspio già estinta nella prima metà dell'Ottocento; le poesie perdute di Saffo... «Vivere significa fare esperienza della perdita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**JUDITH SCHALANSKY**  
*Inventario di alcune cose perdute*  
 NDTTEMPO  
 258 pagine  
 19 euro  
 (ebook 9,99euro)  
 ★ ★ ★



**SABINA MINARDI**  
*Il grande libro del vintage*  
 IL SAGGIATORE  
 273 pagine  
 29 euro  
 ★ ★